

SPECIALE/ Dopo le elezioni ecco tutte le sfide lasciate aperte dalle dieci leggi che hanno rivoluzionato il Ssn

L'agenda del ministro che verrà

Tagli, spending, federalismo, sviluppo: al nuovo Governo non basteranno le promesse

È stata una curiosa campagna elettorale quella che ci siamo appena lasciati alle spalle. Piena di "birichinate", colpi bassi e cambi di pelle. Piena di volti nuovi che - tempo due mesi - hanno fatto in tempo ad avvizzirsi e scomparire del tutto. Se ne sono viste e sentite tante, come è di rito in questi casi. A maggior ragione vista la crisi che morde al cuore tasche e certezze degli italiani. Nelle piazze e sui tabloid a tener banco sono stati soprattutto i temi cruciali dell'economia e la spina delle tasse e dell'Imu. I programmi dei partiti, scritti e presentati in fretta e furia (e in ritardo), hanno dato poco spazio alle sorti della salute. Per lo più poche righe senza dettagli, ovvero la scelta di rinviare l'intero capitolo al post-elezioni. Il tema della salute - forse più di qualunque altro - è stato materia di lettere, letterine, messaggi e "pizzini" per l'urna.

Non c'è categoria o stakeholder che non abbia celebrato - di persona o in via epistolare - il proprio personale *redde rationem* coi politici nell'arena. "Cosa farai per noi?" si sono sentiti chiedere i rappresentanti di tutti gli schieramenti. "Come faranno per continuare a curarci come prima?" si saranno chiesti i cittadini. Siamo certi che se lo chiedono anche i nostri lettori con cui vogliamo condividere un vademecum pronto all'uso per il ministro e il Governo che verranno. Qualsiasi schieramento esca vincitore. Perché la sostenibilità del Ssn - bandiera del dibattito elettorale ultimo scorso - passa in primo luogo dalle risposte e dall'attuazione di una decina di leggi che hanno provato a cambiare volto al Ssn. Se è il caso (e quanto, e come attuarle) sta al nuovo esecutivo dircelo.

Noi stiamo già aspettando.



Tina ANSELMI



Renato ALTISSIMO



Aldo ANIASI



Costante DEGAN



Carlo DONAT CATTIN



Francesco DE LORENZO



Mariapia GARAVAGLIA



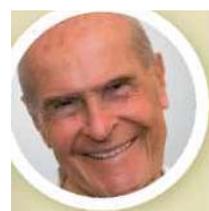
Raffaele COSTA



Elio GUZZANTI



Rosy BINDI



Umberto VERONESI



Girolamo SIRCHIA



Francesco STORACE



Livia TURCO



Ferruccio FAZIO



Renato BALDUZZI



L'agenda terribile che dopo la tornata elettorale attende il prossimo inquilino di Lungotevere Ripa

Caro ministro ti scrivo...

Quando leggerete queste pagine, forse (forse) sapremo chi ha vinto alla lotteria delle urne di domenica e lunedì. Forse (forse) conosceremo quale Governo e quale coalizione (e quale ministro della Salute) guideranno l'Italia lungo altri anni di una crisi che sembra senza fine. Sempre più intensa, sempre più drammatica per la tenuta economica e sociale del Paese. E di conseguenza per tutte quelle istituzioni e quelle conquiste del nostro Welfare che vanno sotto la voce "assistenza sociale". Ovvero: diritti anzitutto per i più deboli, ma diritti di cittadinanza per tutti nel segno dell'universalità dei servizi. Dove il Servizio sanitario nazionale - pur con tutte quelle storture (e non solo) causate dagli uomini che di sicuro non possono però far velo al valore non solo simbolico di quella conquista di civiltà - rappresenta una tappa fondamentale di un faticoso percorso lungo ormai trentatré anni. Dal 1978, appunto, a oggi. Dalla ormai mitica legge 833 condotta in porto dall'allora ministro (della Sanità) Tina Anselmi, al professor **Renato Balduzzi** col Governo dei professori. Da allora sono trascorsi 33 anni e 18 ministri (esclusi l'interim di Berlusconi nel 2005 e il super Welfare di Maurizio Sacconi nel 2008), gli ultimi sei della Salute. Un cammino lungo e faticoso, che ha visto ripetutamente cambiare pelle al nostro Ssn. Tra passi falsi ma anche qualche innegabile risultato positivo. Anche se poi, e non solo nel profondo, resta sempre un senso di amarezza per le troppe occasioni perdute. Spreca-te oltre ogni limite, tanto per usare quella metafora - gli sprechi - che nell'immaginario collettivo ormai caratterizzano il primo (pre)giudizio degli italiani sulla Sanità pubblica.

Che ci sia molto (troppo) da fare per raddrizzare la barca del Ssn, lo hanno ammesso pressoché tutti i partiti durante l'ennesima (e noiosa) campagna elettorale che ci ha accompagnato negli ultimi due mesi. Certo, dipende dal punto d'arrivo. Per farne cosa, per arrivare a quale risultato e come, per salvare quanto dell'universalità di un servizio che - lo sappiamo bene - di universale ha sempre meno in un'Italia spaccata come una mela dove chi è più povero (al Sud) ha a disposizione anche cure meno alla portata e paga conti più salati per tasse e ticket. Quel federalismo guascone (per usare un eufemismo) in salsa leghista, quanti guai ha fatto. E quanti, se non frenato, potrebbe farne ancora. Lo abbiamo sempre sostenuto su queste pagine, adesso ci accorgiamo che tanti lo ammettono, anche gli pseudo-federali della prima ora.

Ebbene, è in questo combinato disposto, in questa stramba congiuntura astrale che ci si presenta di fronte a fine febbraio del 2013, che sono state chiuse le urne elettorali. Chissà quando, oltre che il nuovo Governo e la nuova coalizione che lo sosterrà, conosceremo anche il prossimo ministro della Salute, il n. 19 della serie post 833. Solo a quel punto (forse)

capiremo quale sarà l'indirizzo di marcia che imprimerà al suo Gabinetto, quali saranno le prime scelte e i primi passi che intenderà compiere. Quale, insomma, sarà il volto che col suo Governo vorrà dare al Servizio sanitario nazionale.

Diciamolo subito: non saranno scelte facili, in un modo o nell'altro potrebbero essere anche dolorose. Finita la campagna elettorale, le promesse tornano a essere tali: promesse. Dopo le urne sarà il tempo del "fare" e del misurarsi con le compatibilità economiche. E tuttavia, per chi del Welfare possibile da salvare ne fa una bandiera, la ragionevolezza (e la giustizia sociale, si diceva un tempo) potrà essere una sana guida per chi governerà la nostra salute. Anche se dovrà farlo con mille bastoni tra le ruote. A cominciare da quel macigno di tagli miliardari (31? 34? o solo 13?) al Ssn che a seconda delle fonti (Corte dei conti, Regioni, ministero) ci dovrebbero accompagnare di qui al 2015. Brutta storia, pessimo inizio per chi dovrà affrontare la sfida. Viste anche le richieste e le pretese di tutte le categorie che lavorano in nome e per conto del Servizio sanitario nazionale.

Ed è un po' qui il senso delle pagine di questo "speciale post elezioni" che vi proponiamo. Abbiamo riassunto contenuti e interi testi di tutte le principali leggi - ben 10 ne abbiamo collezionato - che dal 2011 hanno letteralmente rivoluzionato la Sanità pubblica. E parlare di rivoluzione per una volta non è esagerato. Dalla Tremonti-Berlusconi alla spending, passando per il "decreto Balduzzi", due leggi di stabilità, il salva Italia e il cresci Italia, l'Agenda digitale e via elencando. Fino al testo interamente ricostruito delle regole in vigore dell'intramoenia che è stata appena riscritta. Ecco, sarà questa la sfida per il ministro che verrà. Con centinaia di scadenze in sospenso: le applicherà o cambierà almeno qualcosa? Per non dire di altri appuntamenti che scottano: Lea, riparto modello costi standard per il 2013, cure h24. E i ticket, se non bastasse.

Ci vorranno coraggio e polsi fermi. Come quelli, lo ricordiamo non a caso nelle ultime pagine, che ci vollero nel 1978. La rinascita della Repubblica dopo la lunga notte del terrorismo, in fondo, passò anche per quelle scelte. Sarà così anche nel 2013? (r.tu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti economici di leggi e manovre dal 2010 al 2015 sui bilanci delle Regioni

Tre anni di tagli alla salute

Dai 34 miliardi denunciati dalle Regioni ai 13 stimati dal ministero

Leggi e manovre degli ultimi tre anni hanno inciso profondamente sulle disponibilità finanziarie del Ssn. Per quasi 35 miliardi in meno secondo le Regioni, per oltre 31 miliardi secondo la Corte dei conti, per circa 13 miliardi (di cui però va considerata solo la parte ancora da tagliare di poco più di 8 miliardi) secondo il ministero della Salute.

La diversità dei conti - rilevabili nelle tabelle pubblicate in questa pagina che sono quelle ufficiali delle varie fonti citate - è soprattutto nel fatto che mentre le Regioni e la Corte dei conti considerano come tagli anche le riduzioni operate sui bilanci a seguito di interventi diretti delle manovre (a esempio il minore finanziamento per la riduzione di spesa legata ai tagli sull'assistenza farmaceutica), per la Salute in questi casi si tratta di importi tolti per compensazione (minori spese=minor finanziamento). E la differenza tra Regioni e Corte dei conti (circa 3 miliardi) è legata alla ulteriore valutazione che le Regioni danno di alcuni minori finanziamenti (a esempio quelli per la copertura del ticket sulla specialistica) rispetto al pregresso, mentre per i magistrati contabili non si considera un taglio il ripristino delle previsioni di leggi

già in vigore, corrette con misure successive.

Fatto sta che all'appello mancano per tutti a partire da quest'anno - il primo come sottolineano i governatori in cui il fondo sanitario regredisce - almeno 13 miliardi legati agli ultimi tagli della legge di stabilità 2013, ma anche all'applicazione ancora in corso d'opera dell'ultima manovra Tremonti del 2011 e della spending review del 2012 che hanno i loro effetti in gran parte dal 2014 in poi.

Dal conto di tutti poi resta fuori l'incognita dell'aumento di due miliardi dei ticket a partire dal prossimo anno, scritto nella legge 111/2011 ma che potrebbe ancora subire modifiche e ritocchi. Motivo è, come hanno sottolineato le Regioni, che l'importo non sarà a carico dei bilanci locali, ma dei cittadini. Fatto questo, su cui proprio la Corte dei conti ha dato il suo altolà per l'eccesso di aumento della pressione fiscale.

pagine a cura di
Paolo Del Bufalo
Barbara Gobbi
Flavia Landolfi
Rosanna Magnano
Manuela Perrone
Sara Todaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti delle manovre secondo la Corte dei conti (mln €)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Def 2011 [A]	110.435	113.457	114.836	117.391	122.102	126.512	
DI 98/2011					-2.500	-5.100	-7.600
Relazione al Parlamento [B]	110.435	113.457	114.941	117.491	119.602	121.412	
Def 2012 [C]	110.474	112.742	112.039	114.497	114.727	115.421	
DI 95/2012				-900	-1.800	-2.000	-4.700
Nota di Agg Def 2012 [D]	110.474	112.742	112.039	113.597	112.927	113.421	
Ddl stabilità 2013					-600	-1.000	-1.600
Quadro programm. Ddl stabilità 2013 [E]	110.474	112.742	112.039	113.597	112.327	112.421	
Differenze [E]-[B]	39	-715	-2.902	-3.894	-7.275	-8.991	-23.738
Differenze [E]-[C]	0	0	0	-900	-2.400	-3.000	-6.300
Differenze [E]-[A]	39	-715	-2.797	-3.794	-9.775	-14.091	-31.172

Fonte: Corte dei conti, audizione su Ddl di stabilità 2013 alle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato

Gli effetti delle manovre secondo il ministero della Salute (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Copertura del fabbisogno finanziario al lordo della medicina penitenziaria						
A. A carico del bilancio dello Stato	107.923	110.512	112.393	116.236	119.856	
Riduzione finanziamento per manovre personale e farmaceutica (DI 78/2010 + DI 98/2011)	-1.018	-1.732	-3.100	-5.450	-5.450	-16.750
B. Copertura fabb. sanitario a carico dello Stato, al netto effetto DI 78/2010 e DI 98/2011	106.905	108.780	109.293	110.786	114.406	
Ulteriori risorse per Opg e regolarizzazione stranieri al netto visite fiscali		81	115	115	115	
C. Copertura fabbisogno a carico dello Stato di cui alla lettera B) al lordo ulteriori risorse		108.861	109.408	110.901	114.521	
Riduzione livello di finanziamento da art. 15 DI 95/2012 (Spending review)		-900	-1.800	-2.000	-2.100	-6.800
D. Totale finanziamento a cui concorre lo Stato dopo il DI Spending review *		107.961	107.608	108.901	112.421	
Riduzione finanzia. legge di stabilità 2013			-600	-1.000	-1.000	-2.600
E. Totale finanziamento a cui concorre lo Stato dopo la legge di stabilità 2013			107.008	107.901	111.421	
Totale effetti finanziari manovre			-900	-4.900	-8.000	-13.800

(*) Il livello di finanziamento non comprende l'incremento a seguito al trasferimento al Ssn delle funzioni di assistenza sanitaria al personale navigante (Sasn) a decorrere dal 2013 (Legge di stabilità modificata dalla legge 189/2012)



Gli effetti delle manovre secondo le Regioni (milioni di euro)

	2010	2011	Var. % 2011-'10	2012	Var. % 2012-'11	2013	Var. % 2013-'12	2014	Var. % 2014-'13	2015	Totale
Finanziamento Patto Salute 2010-2012 - Intesa 3 dicembre 2009											
Livello complessivo di finanziamento	104.614	106.934	-	108.653	-	-	-	-	-	-	-
Finanze al netto del Bambin Gesù	104.564	106.884	-	108.603	-	-	-	-	-	-	-1.864
Legge 191/2009 - Finanziaria 2010											
Art. 2 c. 67 L. 191/2009 (incremento livello finanziamento Ssn)	584	419	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misure da adottarsi entro il 2010 (art. 2 c. 67 L. 191/2009)	550	834	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Patto per la salute 2010-2012 - art. 2 c. 67 L. 191/2009 - risorse necessarie per coprire la vacanza contrattuale	466	466	-	-466	-	-	-	-	-	-	-
Totale misure previste dal Patto	1.600	1.719	-	3.041,20	-	-	-	-	-	-	-
Totale risorse - Il Patto per la salute 2010-2012	105.148	107.303	2,00%	111.178,20	3,60%	-	-	-	-	-	-
L. 244/2007 art. 2 c. 283 e Dpcm 1° aprile 2008 - L. 191/2009 art. 2 c. 67 Finanziamento medicina penitenziaria	167,8	167,8	-	167,8	-	-	-	-	-	-	-
Totale finanziamento con penitenziaria	105.316	107.471	-	111.346,00	-	-	-	-	-	-	-
DI 31 maggio 2010 n. 78 - Convertito in legge 122/2010											
Art. 9 c. 16 L. 122/2010 (Riduzione livello finanziamento Ssn)	-	-418	-	-1.132	-	-1.132	-	-1.132	-	-	-
Art. 11 comma 5 L. 122/2010*	250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art. 11 comma 12 (Farmaceutica)*	-300	-600	-	-600	-	-600	-	-600	-	-	-
Totale post manovra	105.566	106.453	0,80%	109.614	3%	-	-	-	-	-	-6.928
Legge 13 dicembre 2010 n. 220 - Legge di stabilità 2011											
Art. 1 c. 49 L. 220/2010 - Legge di stabilità - Ticket - incremento primi 5 mesi 2011	-	347,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale post legge di stabilità - 220/2010	-	106.800,30	-	109.614	2,60%	-	-	-	-	-	-
DI 6 luglio 2011 n. 98 - Convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111 - Manovra finanziaria 2011											
Art. 17 comma 6 - incremento ticket -mese luglio 2011	-	105	-	-834	-	-834	-	-834	-	-	-
Livello di finanziamento a legislazione vigente al netto dei tagli	105.566	106.905,30	1,30%	108.780	1,80%	111.794	-	116.236	-	-	-
Art. 17 comma 5 lett. b) - visite fiscali - riduzione finanziamento	-	-	-	-	-	-70	-	-70	-	-70	-
Tagli indicati come saldo netto da finanziare nella relazione tecnica della manovra DI 98/2011	-	-	-	-	-	-2500	-	-5450	-	-	-
Livello di finanziamento post manovra	-	-	-	108.780	-	109.224	0,40%	110.716	1,40%	-	-16.736
Variazione % (Incremento previsto all'art. 17 comma 1)**	-	-	-	-	-	0,40%	-	1,40%	-	-	-
DI 6 luglio 2012 n. 95 - Convertito in legge 7 agosto 2012 n. 135 - Spending review											
Art. 15 comma 22 - Riduzione del livello di finanziamento	-	-	-	-900	-	-1800	-	-2.000	-	-2.100	-
Livello di finanziamento	-	-	-	107.880	0,90%	107.424	-0,40%	108.716	1,20%	-	-6.800
Legge 24 dicembre 2012 n. 228 (Legge di stabilità 2013)											
Art. 1, comma 132 - Riduzione del livello di finanziamento	-	-	-	-	-	-600	-	-1.000	-	-1.000	-
Livello di finanziamento	-	-	-	-	-	106.824	-0,98	107.716	0,27	-	-2.600

(*) Art. 11 - L. 122/2010 - Per l'anno 2010: dei 550 mln previsti dal Patto per la salute 2010-2012 a integrazione del finanziamento del Ssn per l'anno 2010, 300 mln concorrono a economie di spese nel settore farmaceutico per l'anno 2010, mentre i restanti 250 mln, ripartiti con intesa Stato-Regioni del 18/11/2010, sono posti a integrazione del livello di finanziamento del Ssn. Su 250 ml, 20 ml rimangono accantonati per le visite fiscali. L'effettivo incremento del livello di finanziamento delle risorse del Ssn per l'anno 2010 è quindi pari a 230 mln. La Legge 10/2011 c.d. Milleproroghe, ha assegnato alle Regioni i 70 mln di euro accantonati per le visite fiscali per l'anno 2010

(**) Secondo quanto previsto dall'Accordo dell'8 agosto 2001 e dai successivi Patti per la salute, le variazioni del livello del finanziamento devono essere corrispondenti a quelle del Pil nominale. L'incremento del Pil nominale è +3,3% nel 2013, +3,4% nel 2014. L'incremento % previsto dalla Manovra (0,5% nel 2013 e 1,4% nel 2014) è nettamente inferiore rispetto al Pil nominale. Il finanziamento non copre nemmeno l'inflazione

Una proteina anti-tumore

Il cervello in fuga e la scoperta

«Abbiamo ottenuto un risultato importante lavorando in team. Qui, all'estero, ho trovato un contesto stimolante». Alessio Bava, ricercatore romano, 30 anni ancora da compiere, ha scoperto un meccanismo che accelera lo sviluppo dei tumori. Ma non ha potuto farlo in Italia: Bava è in Spagna, a Barcellona, dove ha fatto la scoperta insieme ai colleghi del laboratorio guidato da Raul Mendez, ricercatore dell'Istituto di ricerca biomedica (Irb). Lo studio, pubblicato dalla rivista *Nature*, descrive «il ruolo della proteina Cpeb-1 nella regolazione di un meccanismo che coinvolge più di 200 geni legati alla proliferazione cellulare e allo sviluppo di tumori. Tale meccanismo, studiato nelle cellule tumorali derivanti dal linfoma di Hodgkin, viene proposto come un sistema di regolazione generale che stimola la progressione tumorale». Perché Barcellona? «Casualità: c'era la possibilità di seguire questo filone — risponde —. Se ci fosse stato in Italia, non me ne sarei andato». Il sogno di Bava è però quello di tornare a Roma («Vorrei tornare in un ambiente stimolante. Non credo all'università»). Prima, altri passaggi all'estero: Boston, Basilea o Scozia. Sta scegliendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTRUZIONE

Cura europea per l'università al collasso

di LIVIA MANERA

L'immagine usata la settimana scorsa dalla Conferenza dei rettori, quella secondo la quale, se vi fosse una Maastricht delle università, l'Italia sarebbe ormai fuori dall'Europa, riflette come i tagli inflitti all'istruzione superiore in questi ultimi anni abbiano drammaticamente amplificato le differenze tra le università europee. A partire dalla crisi del 2008, gli atenei dell'intero continente hanno subito una forte pressione per aumentare le rette, tagliare i costi e dare impulso alla formazione al lavoro.

In questo quadro, otto Paesi particolarmente colpiti dalla recessione — tra cui Grecia, Spagna, Italia, Portogallo e Ungheria — hanno tagliato i budget dell'università di oltre il 10%. Con il risultato che la Spagna è stata costretta ad allungare le vacanze per risparmiare su luce e riscaldamento. Che oggi in Irlanda un professore guadagna un terzo in meno rispetto a cinque anni fa. E che in Ungheria i laureati devono rimanere a lavorare in patria almeno due anni per ogni anno di università frequentato a

spese dello Stato, perché per gli studenti fuori corso è iniziata la tolleranza zero.

In Francia, chi può se ne va a studiare in Inghilterra. E questo benché sia uno dei pochissimi Paesi, con Germania e Svizzera, che negli ultimi cinque anni hanno aumentato il budget destinato all'istruzione (+5% solo nel 2010). Malgrado ciò, gli studenti francesi si sentono imprigionati in un sistema antiquato e punitivo, che premia l'eccellenza ma penalizza brutalmente chi deve accontentarsi di frequentare le *fac*s (compresa la Sorbonne). Perciò tutti corrono a Londra, malgrado una stanza di nove metri quadri in un dormitorio universitario costi 900 euro al mese e il governo abbia triplicato le spese a carico degli studenti, portandole a 10.500 euro l'anno. Pur essendo diventato il terzo Paese più caro al mondo per gli studi superiori dopo Stati Uniti e Corea del Sud, il Regno Unito è ormai il grande hub europeo dell'istruzione, dove i ragazzi non hanno altra scelta se non studiare perché divertirsi, mangiare decentemente, andare alle mostre e ai

concerti è immancabilmente «troppo caro». Inoltre, nel Paese dove fino a ieri per avere accesso a una brillante carriera in banca era preferibile avere studiato filosofia a Oxford, gran parte delle risorse è stata spostata su discipline più «produttive», come ingegneria o economia.

Ecco spiegato perché oggi sempre più famiglie, in Italia come in Francia, affrontano sacrifici per mandare i figli a studiare in Inghilterra. E se in Germania questo non accade, è solo perché è uno dei pochi Paesi che hanno aumentato l'investimento nella cultura. L'unico punto in comune a tutte le università d'Europa è l'idea di sottoporre d'ora in poi a una severa verifica l'operato degli insegnanti, i quali dovranno dare prova di meritare gli eventuali aiuti. E questo fa pensare che in Italia il problema dell'anzianità degli insegnanti e della mancanza di ricambio sarebbe un ulteriore freno in un sistema che persino i rettori hanno definito «al collasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ikea ritira le polpette anche in Italia

► Nella repubblica Ceca trovata in un test carne di cavallo

IL CASO

ROMA Via tutte le polpette dagli scaffali dell'angolo alimentare di Ikea. Nell'Europa intera. Via contemporaneamente dai frigoriferi perché nell'impasto è stata scoperta carne di cavallo. E non ci doveva essere. Sull'etichetta si parla di bovino e suino. Un intruso fin dentro il colosso del mobile fai da te. Sono finite nei carrelli e trasportate altrove migliaia e migliaia di Kottbullar (le polpette svedesi) surgelate e cotte pronte da servire. Sono rimaste le confezioni di purè e le marmellate di mirtili che dovevano accompagnare il piatto di carne.

IL TEST

A far scattare l'allarme il risultato dei test fatti nella repubblica Ceca dove, in un lotto di polpette vendute insieme alle librerie e i divani, è stata trovata macinato equino non dichiarato in etichetta. Un lotto prodotto in Svezia. Prodotti della stessa partita sono vendute in molti paesi fra cui l'Italia, la Gran Bretagna, la Francia e il Portogallo. «I 12 campioni testati finora - fa sapere Ikea Italia - e provenienti dai diversi lotti non hanno mostrato tracce di carne equina. Oltre a

ciò stiamo avviando ulteriori test sullo stesso lotto di produzione sul quale le autorità della Repubblica Ceca hanno individuato l'esistenza della carne equina. Non tolleriamo alcun ingrediente diverso da quelli indicati nelle nostre ricette garantite attraverso standard e certificazioni». Entro oggi, l'esito dei test. Proprio mentre il colosso del mobile svedese toglieva dagli scaffali il piatto forte della sua cucina a Verona è stata trovata una confezione di "Lasagne all'emiliana" farcita di carne di cavallo. Il campione, prelevato in un supermercato, è stato prodotto e confezionato dalla ditta Eurochef Italia srl di Sommacampagna nel Veronese. Così commenta il risultato del test la Sav srl di Sona l'azienda che ha fornito la materia prima alla Eurochef: «Non è mai entrata carne equina qui da quando abbiamo aperto 23 anni fa e non siamo neppure autorizzati a trattarla». La Eurochef Italia ha utilizzato carne in blocchi congelati da venti chili della ditta Sav.

LA SICUREZZA

Rassicura il ministro della Salute Renato Balduzzi. «Al momento - dice - non si riscontra alcun allarme. L'Italia conferma anche in questa occasione il primato della sicurezza alimentare a livello comunitario. I campioni prelevati fino ad oggi sono il doppio di quelli raccomandati dalla Ue». Ieri sono state prese altre 24 confezioni di 8 marche diverse.

Salgono così a 316 i campionamenti effettuati per un totale di 129 etichette. Va ricordato che in Europa non è obbligatorio indicare la carne di coniglio, cavallo e maiale.

GLI AGRICOLTORI

La Nestlé, coinvolta per prima nello scandalo della carne equina occulta nei ripieni della pasta, ha deciso di rinunciare a servirsi del fornitore spagnolo, Servocar, dopo che test effettuati su prodotti certificati al 100% manzo hanno rivelato la presenza di dna equino. Prodotti ritirati. La Nestlé ha fatto sapere di aver lanciato un programma di analisi a tappeto: controllati circa il 70% dei prodotti confezionati in Europa. Quattro i campioni positivi. Oltre a Servocar è in prima linea anche l'azienda tedesca Schypke.

Teme l'effetto psicosi la Confederazione italiana agricoltori che ipotizza la fuga dei consumatori da tutti i prodotti a base di carne bovina. «Si potrebbe scatenare un'inutile febbre da cavallo», aggiunge la Cia. Mentre la Coldiretti si rivolge all'Ikea proponendo di vendere in Italia polpette ottenute con carne made in Italy: «Lo scandalo ha messo in evidenza l'esistenza di un giro di partite di carne che si spostano da un capo all'altro dell'Europa attraverso intermediazioni poco trasparenti».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROVVEDIMENTO
ADOTTATO
IN TUTTA EUROPA
IL MINISTRO BALDUZZI:
«AL MOMENTO
NESSUN ALLARME»**



I casi

Alimenti dove sono state trovate tracce di carne equina

Francia
 Lasagne surgelate
 Findus

Gran Bretagna
 Lasagne surgelate
 Findus

Svezia
 Lasagne surgelate
 Findus

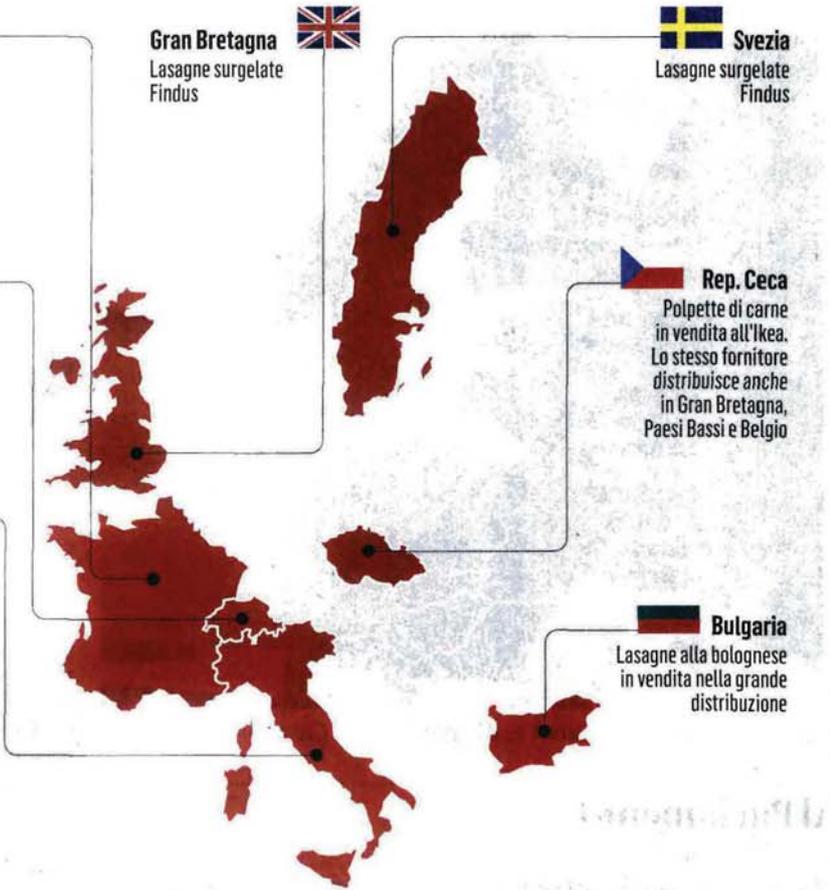
Svizzera
 Lasagne surgelate
 Findus

Italia
 Lasagne alla Bolognese
 confezionate
 dalla Primia
 di San Giovanni
 in Persiceto

Lasagne all'emiliana
 prodotte da Eurochef
 Italia in vendita
 in un supermercato
 di Verona

Rep. Ceca
 Polpette di carne
 in vendita all'Ikea.
 Lo stesso fornitore
 distribuisce anche
 in Gran Bretagna,
 Paesi Bassi e Belgio

Bulgaria
 Lasagne alla bolognese
 in vendita nella grande
 distribuzione



ANSA-CENTIMETRI



A ROMA Un cartello con le polpette in menu all'Ikea dell'Anagnina

Carne equina nelle polpette Ikea le ritira in tutta Europa

Blocco dopo i test sul cibo confezionato nella Repubblica Ceca

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Lo scandalo della carne di cavallo irrompe anche nei ristoranti Ikea. Mentre i carabinieri dei Nas hanno continuato anche ieri a prelevare campioni di carne sospetta, scoprendo tracce di equino nelle «Lasagne all'emiliana» della Eurochef, nella Repubblica Ceca gli ispettori locali hanno trovato carne di cavallo nelle polpette svedesi, il piatto più gettonato nei punti vendita Ikea. Immediato è scattato il sistema di allerta europeo per verificare se altre partite di carne non dichiarata siano in circolazione in altri Paesi. Rischio tutt'altro che infondato, tant'è che lo stesso colosso svedese dell'arredamento ha deciso subito di ritirare il prodotto in ben 14 Paesi, tra i quali l'Italia.

I Nas di Milano a loro volta si sono subito attivati per verificare lungo un po' tutto lo stivale la presenza della carne di cavallo nelle richiestissime polpette, che in etichetta riportano la presenza di solo macinato bovino e suino. «Prendiamo

molto sul serio la questione», dichiara un portavoce del gruppo, specificando però che «i 12 campioni finora testati non hanno mostrato la presenza di carne equina».

Ma giorni fa una fornitura di 760 chilogrammi che stava per raggiungere la Repubblica Ceca è stata bloccata e lo scorso lunedì tritato di cavallo è stato trovato mischiato ad hamburger di bovino proveniente dalla Polonia.

Al di là delle polpette Ikea lo scandalo sta comunque investendo in pieno anche il nostro Paese. A Sommacampagna, in provincia di Verona, due chili e mezzo di lasagne «all'emiliana» sono risultate positive ai test dei Nas per scovare carne equina, ma in queste ore controlli sono in corso su altri 20 chilogrammi di congelato utilizzato per le stesse lasagne della «Eurochef Italia», provenienti dalla ditta Sav di Sona, sempre in provincia di Verona.

Tracce di carne equina sono state trovate anche in canneloni di manzo prodotti dalla Nestlé e venduti in Spagna. Casi che si sommano a quelli dei giorni scorsi, quando carne di cavallo spacciata per puro bovino era stata

scovata dai carabinieri in due ditte in provincia di Brescia e di Lecco.

I dati forniti ieri dagli stessi Nas parlano di controlli fino ad oggi di 316 campioni «sospetti» di 129 marche diverse. Dati che per il Ministro della salute, Renato Balduzzi, confermano il primato dell'Italia nella sicurezza alimentare, fermo restando che «al momento - ha assicurato- non si riscontra alcun allarme per la salute». Nello stesso tempo però spedisce una delegazione di esperti italiani a Bruxelles per un vertice sullo scandalo, che lo stesso ministro definisce «di dimensioni colossali». «La carne equina regolarmente allevata e tracciata costa sul mercato più di quella bovina», spiega il comandante dei Nas, Cosimo Piccinno. «Quindi per esserci convenienza la carne spacciata per manzo è probabile sia quella dieci volte meno costosa di cavalli da tiro o da corsa, spesso allevati con uso di farmaci dopanti». «E la crisi europea dell'ippica - prosegue il comandante- sta portando sempre più allevatori a far macellare gli animali senza attendere i sei mesi dall'interruzione delle gare previsti per legge e che garantiscono l'assorbimento dei medicinali a rischio».

«Ma al momento -tranquillizza Piccinno- viste le scarse percentuali di carne equina riscontrate nei prodotti testati non c'è pericolo per la salute dei consumatori, che avrebbero però diritto di sapere quel che mangiano».

IN ITALIA

Campioni sospetti in 316 casi

Il ministro: «Fenomeno di dimensioni colossali»

In tutto il mondo
Le polpette Ikea sono commercializzate dal colosso svedese in tutti i suoi punti vendita: da ieri, le confezioni sono sparite dagli scaffali in Europa



www.ecostampa.it



Carne di cavallo, Ikea blocca le sue polpette

Lo scandalo si allarga, sequestrate lasagne a Verona. Riunione d'emergenza a Bruxelles

CATERINA PASOLINI
ANDREA TARQUINI

ROMA—Dopo i tortellini e le lasagne, ora arrivano anche le polpette svedesi alla carne di cavallo. Ogni giorno c'è un nuovo imbroglio, ogni mattina si scopre un nuovo cibo che non è come appare, che non è quello scritto sulle etichette. Ieri confezioni «taroccate» di polpette sono state ritirate nei negozi Ikea di ben 21 paesi del continente. Tutta l'Europa, si sente sempre più vittima del Horsegate, la mega truffa alimentare di chi spaccia come bovino o suino doc composti invece a base di carne equina. E cerca di correre ai ripari. Il commissario Ue alla salute chiede che si approvino «sanzioni penali più dure, dissuasive ed appropriate in caso di frode alimentare» anche se tutti ripetono: «è una truffa, non c'è alcun rischio per la salute».

Ultimo caso in ordine di tempo, dopo che a Verona i Nashanno trovato Dna di cavallo nelle confezioni di lasagne sequestrate e in Germania erano state sequestrate confezioni di *gulasch* e ravioli surgelati con carne equina, è legato al grande magazzino svedese.

Ikea, numero uno mondiale dell'arredamento pronto *low cost*, in seguito ad un test nella repubblica Ceca ha scoperto

una massiccia fornitura di carne equina macinata spacciata per carne bovina e suina, cioè il mi-

sto ideale dei 'Koettbullor', le tipiche polpette svedesi che vengono offerte insieme ad altre specialità nelle tavole calde di ogni filiale.

Il colosso fondato e guidato da Ingvar Kamprad ha reagito in modo drastico: ha immediatamente bloccato l'offerta delle polpette in tutti i suoi supermarket in 21 paesi tra cui Italia, Repubblica ceca, Regno Unito, Belgio, Olanda, Portogallo, Ungheria, Slovacchia, Francia.

Inasintanto hanno fatto il giro dei grandi magazzini Ikea in Italia per sequestrare confezioni di polpette e fare i test del Dna in modo da avere conferma della presenza di carne di cavallo e anche per controllare se in quel caso vi siano sostanze dopanti, tossiche o medicinali dannosi per l'uomo. Continuano poi i controlli e gli esami su prodotti in tutto il nostro Paese. Ieri i militari del nucleo antisofisticazioni hanno prelevato 24 campioni di 8 marche diverse, che portano a 316 i campionamenti fatti su 129 brand dal giorno in cui è scattato l'allarme.

E davanti all'ondata di carne da cavallo che sotto mentite spoglie e false etichette ha invaso l'Europa, ieri a Bruxelles, ministri dell'Agricoltura ed esperti dei ministeri della Salute dei vari paesi si sono riuniti per decidere il da farsi, mentre da più parti, tecnici, commercianti, consumatori che minacciano *class action*, spingono per un'anagrafe equina, per «passa-

porti» che certifichino la storia sanitaria dell'animale.

«È ora di prendere misure drastiche, e decisioni immediate a livello di tutti i 27 governi della Ue», ha detto la ministro tedesca dell'Agricoltura e della Difesa del consumatore, Ilse Aigner. Un «passaporto europeo per i generi alimentari» per tutelare e informare i consumatori è stato proposto dal suo collega austriaco. Il risultato finale di un pomeriggio denso di colloqui è stato netto: servono «sanzioni penali più dure e che siano dissuasive e appropriate in caso di frode alimentare». Lo ha chiesto il commissario Ue alla Salute e Consumatori Tonio Borg dopo la sessione dedicata allo scandalo della carne di cavallo al Consiglio europeo agricoltura. Il commissario Borg sta pensan-

do di proporre anche «controlli obbligatori» e «piani di monitoraggio» sui prodotti alimentari. Quelli che sono stati decisi la scorsa settimana e in corso di svolgimento, sono solo «raccomandazioni» che gli stati membri sono invitati — ma non costretti — a seguire.

L'idea di un'anagrafe equina

è appoggiata anche dal ministro alla Salute italiano Balduzzi che ancora una volta ripete: «Si tratta di una colossale truffa, di etichette che non corrispondono ai prodotti, ma non ci sono rischi sanitari». Nelle carni equine esaminate sino ad oggi non è

infatti ancora stata trovata traccia di sostanze anabolizzanti o medicinali nocive per l'uomo. A differenza del manzo, che in seguito al caso della mucca pazza ora ha sistemi di tracciabilità capillari e severi dal campo alla tavola, la carne di cavallo non ha obblighi in questo senso. Così, soprattutto in un momento in cui chiudono molti ippodromi, il timore è che qualche cavallo da corsa dopato sia finito in macelleria o altri malati siano stati venduti senza controlli.

«C'è uno stato di psicosi, un allarme sproporzionato. Si rischia che questa "febbre da cavallo" contagi i consumi con danni economici e d'immagine anche per tutte quelle aziende del settore che, in Italia come in Ue, hanno sempre lavorato per la qualità e la tracciabilità; anche perché gli scandali alimentari veri o presunti sono costati negli ultimi dieci anni all'Italia 5 miliardi di euro». Così sottolinea la Confederazione italiana agricoltori. Intanto è mistero sull'origine della carne dell'Ikea: le confezioni sono state prodotte da ditte alimentari svedesi, con scadenza 22 gennaio 2014. Nei giorni scorsi, indagini hanno individuato aziende romene ma anche polacche che avrebbero messo in commercio carne di cavallo, con la complicità di gruppi tedeschi della distribuzione all'ingrosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le confezioni «taroccate» trovate in 21 paesi, fermata la vendita anche in Italia

Proseguono i controlli: ieri i Nas hanno prelevato 24 campioni di otto marche

Le tappe



I PRIMI RITROVAMENTI

In gennaio viene scoperta carne di cavallo in lasagne in vendita nei supermercati inglesi. Sotto accusa la Findus che fornisce lasagne confezionate



COINVOLTA L'EUROPA

In febbraio si scopre carne di cavallo in prodotti venduti come manzo anche in Francia e in Svezia: le indagini accertano che la carne arriva dalla Romania



IN ITALIA

Il 18 febbraio la Nestlé ritira ravioli e tortellini anche dall'Italia. Il 23 il primo ritrovamento di carne di cavallo in lasagne italiane



IL LUOGO

Il punto di ristoro è presente in tutte le sedi dell'Ikea: attira migliaia di clienti

